

# CORREGGIO DEMOCRATICA

**Agricoltura: proteste e proposte**  
*i pensieri di Marco Albarelli e Alessio Mammi*

**Il coraggio di parlare di Pace**  
*Sogno idealista o atto concreto?*

**Essere resistenti oggi**  
*Il punto di vista dei giovani*

## L'Europa non è lontana da Correggio

*Alle prossime elezioni europee è importante far vincere le sinistre per un'Europa più integrata, portatrice di valori e di pace. E per evitare nazionalismi portatori di disuguaglianze.*

di Maino Marchi

Il Covid è stato uno spartiacque per le politiche europee. Fino a quel momento, soprattutto nell'affrontare le conseguenze della crisi mondiale iniziata nel 2008, hanno prevalso il rigore e l'austerità nelle regole di bilancio, a scapito del sostegno allo sviluppo e alle politiche sociali. Dopo il Covid, grazie soprattutto all'azione del Governo Conte 2 (PD-M5S) e alla sua capacità di costruire il consenso di altri Paesi, solidarietà e transizione ecologica sono stati alla base di azioni e investimenti che hanno portato al Next Generation EU, uno strumento da 750 miliardi di euro. L'Italia è stata il Paese maggior beneficiario, con il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). Questo perché l'Unione Europea ha riconosciuto che l'economia italiana era la più colpita dagli effetti del Covid.

**Prima del Covid rigore e austerità. Dopo il Covid Solidarietà e transizione ecologica**

Il PNRR non è una cosa lontana da noi. Il Comune di Correggio ha presentato diversi progetti e ha ottenuto finanziamenti per le scuole (demolizione e ricostruzione nuovo edificio scuola primaria di Canolo, miglioramento sismico e centrale termica scuola media Marconi, costruzione mensa per scuola primaria Allegrì, centrale termica scuola materna Gigi e Pupa), per il patrimonio pubblico (centrale termica e lavori di efficientamento energetico del teatro Asioli e centrale termica Palazzetto) e per la mobilità (guard rail su Via Modena, ciclopedonale di Prato, ripristino e rifacimento fondo pista ciclabile Via Dinazzano, messa in sicurezza ponte Via Vecchia Geminiola, messa in sicurezza Via Mandrio verso Rio Saliceto). Il totale dell'importo dei contributi del PNRR ammonta a 7.258.818,02 €, relativi a lavori, compresi i cofinanziamenti comunali, regionali o GSE, per 8.456.191,43€. Diverse opere si sono già realizzate, altre in corso o appaltate, altre da avviare. Per Via Mandrio non è ancora arrivata l'assegnazione definitiva, per le lungaggini dell'attuale Governo nel completare il processo decisionale sulle opere da finanziare.



Ci sono poi finanziamenti per quattro progetti di inclusione sociale nell'ambito dei distretti di Correggio e Guastalla, complessivamente per 1.310.222,43 €, relativi a supervisione operatori servizio sociale e prevenzione burn out, autonomia dei disabili, sostegno alle capacità genitoriali e accoglienza abitativa ed educativa di soggetti adulti fragili. È evidente il valore di questi progetti realizzabili con il finanziamento del PNRR. Lo è anche per quanto concerne la transizione ecologica, con tanti interventi di efficientamento energetico e le piste ciclabili.

**Grazie ai finanziamenti europei Correggio potrà avere scuole migliori, edifici efficientati energeticamente, piste ciclabili e altri progetti di inclusione sociale**

L'Europa non è lontana, quindi, ma può tornare ad esserlo. Ad esempio il nuovo patto di stabilità determinerà problemi seri per gli investimenti nei settori strategici e per la spesa sociale dell'Italia, causa l'incapacità di fare alleanze in Europa del Governo Meloni. Molto dipenderà da quale Parlamento Europeo sarà eletto l'8 e 9 giugno. Mai come in questa occasione le elezioni europee sono decisive per il futuro dell'Europa: c'è in gioco il tentativo di spostare a destra l'asse di governo dell'Unione Europea, di fare una maggioranza senza Socialisti e Democratici, di rafforzare le

forze nazionaliste e populiste. Ciò significherebbe fermare lo sviluppo del processo di integrazione europea, rendere impossibile la costruzione dell'Europa sociale, verde e giusta che il PD propone. Si rafforzerebbero i nazionalismi, in un'epoca in cui nessun grande problema è risolvibile su scala solo nazionale.

**Mai come in questa occasione le elezioni europee sono decisive per il futuro dell'Europa. Lo spostamento a destra rafforzerebbe le forze nazionaliste e populiste**

Dopo otto anni dal voto degli Inglesi che ha portato alla Brexit è evidente il fallimento di quell'operazione. Gli Inglesi hanno perso cinque punti di PIL, indebolito la loro economia e messo a rischio anche la loro stessa unità statale. Non hanno ripreso il controllo del loro futuro, come diceva il falso slogan pro Brexit. L'Unione Europea va semmai allargata, quindi, non certo ristretta. Ovviamente con regole nuove, che superino il diritto di veto di un singolo Paese. In un anno in cui si vota anche negli USA, dobbiamo combattere per evitare che si indeboliscano le difese della democrazia, si blocchino i processi di transizione ecologica, si affermino ulteriormente i poteri forti, aumentando e non riducendo le disuguaglianze.

**Dobbiamo evitare l'indebolimento della democrazia e che si blocchi la transizione ecologica**

Anche i problemi posti dalle proteste degli agricoltori vanno affrontati su scala europea, accompagnando con risorse e regole appropriate le imprese agricole nella transizione ecologica (senza illudersi

che ci possa essere un futuro non affrontando i problemi dei cambiamenti climatici) e lavorando affinché ottengano un giusto prezzo per i loro prodotti. I nazionalismi nella storia hanno determinato guerre commerciali, contrasti al ruolo delle istituzioni internazionali e negazione del diritto internazionale, guerre tra gli Stati. Putin è la dimostrazione sul campo di dove portano i nazionalismi. Dove trionfano si riducono i diritti sociali, con pochi oligarchi che si appropriano di tutti i benefici dell'attività economica, si comprimono i diritti civili, negando quelli relativi all'orientamento sessuale e alla parità di genere, si azzerano i diritti politici, negando ogni spazio a chi si oppone, fino all'eliminazione fisica. I nazionalisti prima sono autoritari dentro il loro Paese, poi fanno la guerra tra gli Stati. Per evitare prospettive di guerre sempre più ampie, per un mondo di pace, occorre rafforzare l'Europa, cioè integrarne ancora di più le politiche, con una politica estera e una difesa comune. La difesa comune era già stata pensata negli anni '50, poi abbandonata. Ora va ripresa e realizzata. La costruzione dell'Europa è stata fondamentale per garantire la pace ai Paesi che ne hanno fatto parte e per favorirla nel mondo. C'è bisogno ancora di più di Europa.

**Per evitare prospettive di guerre sempre più ampie occorre rafforzare l'Europa**

Per un'Europa più forte è necessario il consenso e il voto alle forze che maggiormente sostengono il valore e la prospettiva dell'Unione Europea, cioè in Europa a Socialisti e Democratici, in Italia al Partito Democratico alle elezioni per il Parlamento Europeo dell'8 e 9 giugno.

In questo numero trovate 4 articoli: 3 di questi sono scritti da ragazzi under 30. Quando abbiamo iniziato l'avventura di questo giornale ci eravamo dati l'obiettivo di dare spazio ai giovani. Arrivati al numero 17 il ruolo dei giovani è fondamentale e portante per Correggio Democratica. **In questo periodo, nel quale c'è chi usa il manganello contro gli studenti, a noi piace dare spazio e valore i pensieri delle nuove generazioni.**

# I problemi dell'agricoltura, le proteste e le proposte

Abbiamo sentito il punto di vista Marco Albarelli, agricoltore Correggese, e dell'Assessore Regionale all'Agricoltura Alessio Mammi

Intervista a cura del

Circolo GD di Correggio

**C**osa significa essere un agricoltore oggi e cosa significa fare in tuo lavoro nella nostra provincia e nella nostra Regione? Fare l'agricoltore oggi richiede una preparazione differente rispetto al passato, sia in termini tecnici che in termini economici generali. Oggi parliamo di imprenditori agricoli e non c'è più spazio per hobbisti e improvvisati, questo per il fatto che quotidianamente siamo alle prese con decisioni che richiedono una preparazione di ampio spettro e non si può più pensare a dimensioni ridotte per poter fare impresa sostenibile e duratura nel tempo. In questi ultimi anni vi è stato un cambiamento culturale che ha portato le aziende a dover affrontare temi nuovi che non sono improvvisabili ma che richiedono studio formazione e preparazione.

**L'agricoltore di oggi deve essere preparato. Serve studio formazione e preparazione**

Per quanto riguarda il mio mondo che è quello vitivinicolo, con le istituzioni credo di poter dire che abbiamo un bel rapporto ed un servizio di eccellenza, partendo dal consorzio fitosanitario regionale che è un servizio professionale all'avanguardia, di eccellenza che ci invidia tutta Italia e ci sta consentendo, nonostante le poche armi che abbiamo di poter arginare, e speriamo anche debellare, la piaga della flavescenza dorata che sta distruggendo i nostri vigneti. In coordinamento con la Regione, che sostiene anche economicamente il consorzio si sta riuscendo a contenere un problema che diversamente sarebbe devastante. **Questo è un momento particolare per gli agricoltori, ti senti rappresentato dalle proteste che sono nate in tutta Europa? Come pensi che sia gestita la regolamentazione del tuo settore da parte dell'Unione Europea?** Credo che le proteste di questo periodo siano importanti perché partono da una situazione di difficoltà economica seria che toglie prospettiva alle aziende e alle famiglie, delle quali aziende fanno parte nella maggior parte dei casi, e difficoltà operative e normative apportate da regolamenti europei che per raggiungere dei nobili obiettivi di sostenibilità ambientale ha imposto cambiamenti senza prevedere l'accompagnamento adeguato alle aziende, per poter raggiungere tutti insieme l'obiettivo. Credo che parlare di abolire la riduzione dell'utilizzo di fitofarmaci, sia una sconfitta per il mondo agricolo e non una vittoria in questa contrattazione che sta avvenendo.



Marco Albarelli - Agricoltore

**I problemi economici sono seri ma non si risolvono richiedendo l'abolizione della riduzione di fitofarmaci**

La vittoria sarebbe ottenere da parte della Comunità Europea l'autorizzazione a sperimentare tecniche di moltiplicazione cellulare, tecniche genomiche e genetiche, tali da poter avere piante che non richiedano l'utilizzo di fitofarmaci facendo risparmiare gli agricoltori e diminuendo l'impatto ambientale. Nessuno di noi vuole vivere di sussidi, ma poter riuscire a ricavare reddito dal proprio lavoro e per questo ora abbiamo bisogno che l'Europa voglia veramente accompagnarci in questa rivoluzione agricola. **Cosa significa amministrare l'agricoltura oggi in Emilia Romagna? Come si fa ad intervenire sui problemi degli agricoltori?** L'agricoltura presenta delle sfide forti alle quali bisogna trovare risposta in tempi rapidi, per evitare di perdere un patrimonio non solo in termini quantitativi ma anche di qualità molto importante. La Regione è al fianco delle imprese attraverso i bandi dello Sviluppo rurale per garantire il reddito alle imprese agricole e per sostenere la sicurezza alimentare. Mettiamo in campo per la nostra agricoltura dal 2023 al 2027 circa 1 miliardo di euro, tramite lo Sviluppo Rurale, il piano che garantisce risorse alle imprese agricole e agroalimentari dell'Emilia-Romagna. La nostra strategia si basa su quattro parole chiave: 1. Qualità delle produzioni agricole, tutela del reddito e delle azioni della filiera per renderla competitiva 2. Sostenibilità: ambientale, sociale ed economica 3. Innovazione, per sostenere la competitività e sostenibilità dei comparti produttivi 4. Semplificazione per aumentare la digitalizzazione Dobbiamo ricordare che l'Emilia-Romagna è il cuore agroalimentare dell'Italia. 50.000 imprese agricole, 40.000 agroindustriali e artigianali, 150.000 donne e uomini che ogni giorno lavorano nelle nostre eccellenti filiere, con passione e competenza. La produzione alimentare dell'Emilia-Romagna sfiora i 30 miliardi di euro, le nostre DOP e IGP sono a quota

3,6 miliardi, l'export agroalimentare è la seconda voce dell'intero territorio regionale. Di questo vanno ringraziati gli agricoltori, i produttori, le imprese agroalimentari del nostro territorio. **Questo è un momento particolare per gli agricoltori, come si pone il suo assessorado nei confronti delle proteste che sono nate in tutta Europa?** Le proteste degli agricoltori che si stanno consumando in Italia ed in mezza Europa hanno messo sotto gli occhi dell'opinione pubblica problemi gravi e rilevanti noti da tempo. Se vogliamo dare risposte concrete oggi e disegnare l'agricoltura dei prossimi anni occorre lavorare, in Europa ed in Italia, su alcuni punti decisivi. Per questo ho presentato un Piano strategico di sostegno e rilancio dell'agricoltura: 1) Mantenere l'equilibrio tra sostenibilità ambientale, economica e sociale. La sostenibilità deve tenere insieme tutti 3 gli aspetti, se non vuole apparire vuota retorica. 2) La transizione ecologica non si potrà mai fare contro o senza gli agricoltori, per ridurre le emissioni, salvaguardare la fertilità dei suoli, la biodiversità e l'acqua. 3) Serve una verifica della Politica Agricola Comune (PAC) con un'analisi d'impatto per poter capire quali modifiche, integrazioni e miglioramenti è necessario apportare, altrimenti l'ambizioso e giusto obiettivo di tenere insieme produttività e sostenibilità non è raggiungibile. 4) Per sfide nuove servono nuove regole. Occorre impegnarsi per togliere dal Patto di stabilità europeo le spese per l'adattamento, la mitigazione e la resilienza al cambiamento climatico. 5) Reciprocità. Mentre salvaguardiamo



aperti rapporti commerciali internazionali, un mondo di dazi e protezionismi può solo danneggiarci. Lo sappiamo bene in una regione che esporta ogni anno quasi 8 miliardi di euro di agroalimentare e che ha eccellenze uniche e straordinarie amate e richieste in tanti Paesi. 6) Occorre poter utilizzare pienamente anche in Europa le nuove tecniche genomiche (Tea) NO OGM per avere varietà più resistenti, produttive e meno esigenti sull'impiego di risorse ambientali. 7) È necessario applicare con forza e determinazione anche nel nostro Paese la legge contro le pratiche sleali perché è incivile vedere prodotti pagati pochi centesimi agli agricoltori e poi venduti ai cittadini con prezzi molto più alti. 8) Le aziende manifatturiere spesso acquistano crediti di carbonio in altri Stati del mondo. Occorre regolare questo mercato per consentire una certificazione autentica a livello europeo dei crediti di carbonio prodotti dall'agricoltura, con la possibilità di metterli sul mercato generando reddito. 9) Occorre lavorare ad una semplificazione delle procedure e degli adempimenti richiesti alle imprese agricole nel nostro Paese, a volte più gravosi di quelli richiesti in Europa. In Emilia-Romagna abbiamo iniziato a farlo proprio attraverso una delibera regionale approvata poche settimane fa. 10) Mettere il presente ed il futuro dell'agricoltura al centro del lavoro della prossima legislatura europea e di una vera e propria strategia nazionale, che oggi purtroppo manca: in Italia occorre attivarsi con un disegno e progetti chiari a favore di ogni filiera agricola. Per approfondire questi punti si può visitare il sito internet alessiomammi.it

**ITALIANA ASSICURAZIONI**  
TOGETHER MORE REALE GROUP

Valeria Penna  
Agente Generale

Agenzia di Campagnola Emilia  
Via Don Giovanni Alai, 32 - 42012 Campagnola Emilia (RE)  
Tel. +39 0522 745118 - Cell. +39 339 3942151  
campagnolaemilia.5b8@agenzia.italiana.it

# Il coraggio di parlare di pace

Sogno idealista o atto concreto?

di Lorenzo Iori  
Segretario Circolo GD Correggio

**N**ell'ultimo periodo il vocabolario della guerra è tornato nella nostra quotidianità. Con il ritorno dell'attenzione mediatica sul Medio Oriente, la nostra normalità è stata raggiunta dalla cruda realtà della guerra, dopo il lento scivolamento nel disinteresse giornalistico riguardo all'invasione russa dell'Ucraina. Se i mezzi di comunicazione gridano di riferimenti alla violenza, c'è un concetto che seppur a fatica si affaccia nel panorama dell'opinione pubblica: il concetto di pace. La Pace può essere definita con diverse sfaccettature, ma per questo articolo mi soffermerò su quella più tecnica e cinica che fa riferimento alla politica internazionale, intendendo la pace come compromesso politico, patteggiamento tra le parti in causa. Per lungo tempo, influenzati dai media, siamo stati portati a pensare che con la dissoluzione dell'Unione Sovietica, riferimento globale del "male assoluto" socialista, il mondo intero fosse piombato di punto in bianco in un paradisiaco presente di democrazia, pace e prosperità e questo anche grazie al fatto che con l'Unione Europea gli stati dell'Europa occidentale avevano già da anni smesso di farsi la guerra. Dagli anni '90' in poi le guerre condotte dall'asse atlantico, per lo più in Medio Oriente, non sono più state chiamate con il loro nome. Per trent'anni circa ci siamo abituati a pensare alle guerre come qualcosa di passato o per lo meno estraneo al nostro tranquillo occidentale. La guerra in Ucraina prima e i recenti avvenimenti tra Palestina e Israele poi, hanno riportato la guerra nel nostro dibattito pubblico in maniera più efficace rispetto alle lunghissime e complicatissime guerre ancora in atto in Siria e in Yemen nelle quali non sono coinvolti i nostri amici ed alleati. Sconvolti nel constatare che la violenza fa ancora parte delle relazioni internazionali anche molto vicino alla nostra pacifica Unione Europea, siamo più facilmente portati ad assumere un comportamento da tifoseria da stadio: nel nostro mondo



la guerra non esiste più, quindi chi la usa è un alieno ed è nostro nemico giurato. Prendiamo l'esempio del disordine in Medio Oriente: la causa palestinese e il conflitto arabo-israeliano non sono certamente saltati fuori dal 7 ottobre e la pace non è da tirare fuori dal cilindro solamente ora che le forze armate israeliane stanno massacrando bambini, donne e civili in maniera arbitraria ed indiscriminata come (a detta del governo) risposta all'altro massacro del 7 Ottobre. In questo momento parlare di pace può sembrare un sogno idealista o ancor peggio un'ingenuità infantile, ma risulta urgente parlarne ora perché la situazione lo impone, per sventare il rischio di un massacro di palestinesi senza precedenti nella storia, sebbene il compromesso di pace serva a tutto il Medio Oriente da più di settant'anni.

**Parlare di pace può sembrare un sogno idealista ma risulta urgente perché la situazione lo impone**

Per costruire la pace serve soprattutto



la volontà delle popolazioni interessate, ma anche la sensibilità comune nell'andare a ricercare cause storiche e non propagandistiche aiuti. Innanzitutto serve un riconoscimento delle due parti, serve superare la demonizzazione e l'odio per il nemico se si intende smettere di ammazzarsi vicendevolmente. Nel caso di Palestina ed Israele, seppur con limiti, controversie e possibilità di miglioramenti, con gli accordi di Oslo del 1993 si iniziò a compiere un primo timido passo in questo senso. Ora la situazione è molto differente: il popolo palestinese non ha una vera e propria guida, mentre Israele da poco meno di un anno è rappresentata da un'alleanza di governo che va dall'estrema destra fascista agli estremisti religiosi che fatica a mantenere il consenso. Quello che potrebbe portare ad una pace che ridia dignità ed autodeterminazione ai palestinesi e sicurezza agli israeliani è una consapevolezza che parta dai cittadini che scelgono i governi, e non il contrario.

**Per la pace serve dignità ed autodeterminazione ai palestinesi e sicurezza agli israeliani, partendo da chi sceglie i governi, e non il contrario**

Una convivenza pacifica sarebbe possibile, ma come sostiene il celebre storico israeliano Ilan Pappè nel suo libro "La pulizia etnica della Palestina" è necessario un grande sforzo da entrambe le parti. Se i palestinesi accettassero il fatto che Israele esiste, che milioni di cittadini che non hanno preso parte ad alcuna decisione politica sulla sua fondazione e vivono legalmente sul territorio il dialogo sarebbe aperto. Allo stesso modo, però, la leadership israeliana dovrebbe ammettere che la fondazione di Israele poggia su un atto di pulizia etnica delineato e programmato, che conseguentemente lo stato si fonda su di un crimine contro l'umanità e che le inesattezze storiche propagandate da anni per nascondere e negarlo sono false. Se fosse abbattuta l'ideologia sionista secondo la quale il popolo ebraico è il popolo eletto e la terra palestinese appartiene a loro di diritto e se si smettesse con

l'ipocrisia di usare l'olocausto a sproposito per giustificare violenza ed accuse di antisemitismo chiunque si opponga ad Israele, ci sarebbero le basi per un dialogo. A Correggio l'idea di pace si sta manifestando in diversi modi. Il Partito Democratico, per approfondire il tema e ricercare le basi sulle quali si fonda il conflitto israelo-palestinese e sulla scia dell'iniziativa proposta in precedenza dal mensile Primo Piano, ha organizzato a fine Gennaio una lezione condotta dal professor Marcello Rossi sul tema. Lo scorso 4 Febbraio Casa Spartaco, la casa del popolo di Budrio, ha organizzato un presidio in corso Mazzini come iniziativa di lancio di un percorso aperto a tutti per ricostruire un movimento pacifista correggese. Al consiglio comunale del 23 Febbraio la maggioranza ha presentato un ordine del giorno per chiedere al governo di sostenere la richiesta di un cessate il fuoco su Gaza. Tutto questo sta a dimostrazione che le sensibilità politica del nostro comune è attiva su questo tema.

**A Correggio si sono susseguite diverse iniziative per parlare di pace**

In conclusione vale la pena di tenere a mente che, tralasciando la retorica occidentale, le guerre fanno purtroppo ancora parte della politica internazionale e che il modo per prevenirle esiste. In Europa abbiamo creato la più grande organizzazione internazionale della storia fondando l'Unione Europea. Altre zone del mondo per svariati motivi non sono (ancora) riuscite a darsi una stabilità simile, abbiamo quindi il dovere di salvaguardare l'idea di pace e di tenerlo a mente quando andremo alla urne.

L'AUTOFFICINA DI SIMONE CANTÙ



Tel. 370 3753077

VIA 1°MAGGIO 29 - CORREGGIO (RE)



Alessio Mammi - Assessore all'Agricoltura Regione ER  
A Correggio durante la campagna elettorale

# Come possiamo essere resistenti oggi?

Prepariamoci al 25 aprile. Un punto di vista originale, da parte dei giovani, sull'importanza della Resistenza al nazifascismo e sul significato attuale della Resistenza.

di **Mirko Scaltriti**

Noi Giovani

La parola Resistenza ha sempre suscitato in me grande fascino: sia per lo scandire musicale delle sue quattro sillabe, che per la forza del suo concetto. Ha origine dal termine latino "resistentia", che a sua volta deriva proprio dal verbo "resistere". Il significato è letteralmente fermare (sistere) indietro (re). Questo messaggio è potente: non esprime solo la capacità di sopportare le difficoltà, ma addirittura di respingerle. L'azione che descrive è attiva. Facendo riferimento ad uno stato di lotta, è perfetta per riferirsi alla lunga battaglia contro le forze nazifasciste. Esattamente come quegli scontri, il suo messaggio non deve svanire dalla mente e dai comportamenti.

**Resistenza: uno stato di lotta attivo che non deve svanire**

La domanda sorge spontanea: come essere resistenti oggi? La risposta è difficile, ma si può iniziare ragionando sulle differenze tra gli anni del dopoguerra ed i nostri giorni. Ora viviamo in una società digitale che riduce i confini comunicativi, dove i nostri social network sono bombardati di informazioni e costantemente aggiornati su cosa accade. Se il battito d'ali di una farfalla dovesse generare un uragano nella parte opposta del globo, noi sapremmo cosa ha combinato l'insetto ben prima della tragedia. Tutto ciò ha anche un'enorme lato negativo: contenuti polarizzanti, estremi e superficiali si diffondono con la stessa velocità di quelli validi, se non addirittura più in fretta. Considerando poi che i social sono fatti per mostrarci principalmente i contenuti che ci interessano, risulta più facile sviluppare pregiudizi e opinioni superficiali per assenza di confronto. Documentarsi e mettere in dubbio le proprie convinzioni è da sempre faticoso perché è un gesto di umiltà verso sé stessi. Se inizieremo a farlo sempre meno spesso, con lo scorrere del tempo lo riterremo sempre più inutile. Perché tanto ho ragione io. Ecco, io credo che l'antidoto a tutto questo sia proprio la resistenza.

## 1° MAGGIO 2024 CAPPELLETTI IN PIAZZA PRANZO POPOLARE ANTIFASCISTA

Ci troveremo anche quest'anno sotto i portici di Corso Mazzini per festeggiare insieme il 1° maggio. In omaggio ai partecipanti una confezione di pomodori pelati "Riaccolto" della coop pugliese anticaporalato "Ghetto out- casa Sankara". Il tutto promosso dal PD e dai Giovani Democratici di Correggio.



Perché se resistere significa respingere indietro, allora può anche essere inteso come la rinuncia al farsi andare bene tutto, al non cercare di capire e mettere in dubbio cosa crediamo, leggiamo, ascoltiamo. Se ciò non accade, quello che pensiamo non sarà conoscenza ma soltanto convinzione. Se ciò non accade, non incontreremo mai il nostro vero carattere ma soltanto una finta personalità.

**Resistenza: la rinuncia a farsi andare bene tutto**

Ognuno di noi può resistere e può farlo più di quanto creda. Quando sentiamo qualcuno usare parole discriminatorie, esprimere giudizi, parlare di identità o fede per decidere a priori cosa è giusto e sbagliato... ecco, probabilmente è il momento di iniziare a riflettere. Quando sappiamo che, in fondo, crediamo in qualcosa o in qualcuno solamente perché ci rassicura... ecco, probabilmente è il momento di iniziare a resistere. Informarsi, ascoltare vari pareri e fare riferimento ai dati è il primo passo per conoscere se stessi, diventare autonomi ed aiutare anche gli altri ad esserlo attraverso il dialogo. Diventare totalmente razionali e oggettivi, andando oltre le sensazioni personali in ogni situazione, è chiaramente impossibile. Disponiamo però di molti strumenti per aiutarci ad esserlo, tra cui ne spiccano due di fondamentale importanza: l'istruzione e la legge, in particolare la Costituzione.

**Informarsi, ascoltare, valutare i dati e aiutare gli altri con il dialogo**

La legge detta diritti e doveri, traccia i confini entro cui agire ed essere liberi. Funge da punto di riferimento nelle contese, anche quando entra in gioco il tifo dell'opinione pubblica oppure qualcuno cerca di screditare e delegittimare il nemico. La nostra meravigliosa Costituzione, che funge da recinto entro cui legiferare, è quindi un mezzo di resistenza collettiva ancor più forte della legge



stessa. È un dono lasciato a nostra tutela dalla storia e dalla lotta al nazifascismo.

**La nostra Costituzione è un mezzo di resistenza collettiva. Un dono lasciato a nostra tutela da chi ha combattuto il nazifascismo**

Istruzione e informazione invece, pur seguendo i dettami del diritto, sono strumenti di emancipazione e libertà altrettanto importanti: è difficile sentirsi persone peggiori dopo aver esplorato un argomento, dopo aver ascoltato varie opinioni. Spesso accade il contrario e la Costituzione lo sa benissimo. Ecco perché l'articolo 21 recita "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero" ed ecco perché lo seguono gli articoli 33 e 34 che recitano "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento" e "La scuola è aperta a tutti". Da queste affermazioni segue il mio invito ad applicare la resistenza in chiave odierna: vagliate le vostre convinzioni, dubitate delle vostre idee e provate a demolirle. Cercate dati e fonti attendibili, non lasciatevi sopraffare dalla vostra percezione delle cose. Oggi più che mai c'è questa possibilità e la Costituzione vuole che lo facciate per il vostro bene.

## YOGA A BUDRIO

Presso il Circolo PD di Budrio si svolgeranno incontri di Yoga. Lunedì - Mercoledì e Venerdì dalle 9,30 alle 11,00 e dalle 19,00 alle 20,30. Per informazioni Tel. 0522.1718378 (fra le 9,30 e 12,30 e fra le 15,30 e 18,30).

# CI SEI? 🤔

Una chat impossibile con persone improbabili



**Ascoltate i pareri che non gradite, diverrete più attenti alla libertà e alla democrazia, di cui possiamo godere, grazie alla Resistenza**

Ascoltate i pareri che non gradite, perché idee e carattere si rafforzeranno. Diverrete più attenti ai valori di libertà e democrazia, per nulla scontati e di cui possiamo godere ogni giorno grazie all'opera della Resistenza, quella vera, con la "R" maiuscola. Sarete pronti a reagire se libertà e democrazia venissero scalfite, graffiate, sfiorate, per non rendere vane le lotte contro il nazifascismo. Per voi e per chi vi sta intorno.

## EDILPAGANO

S.R.L.S.  
RISTRUTTURAZIONI VARIE  
POSA PAVIMENTI E RIVESTIMENTI  
Via Spagnoli, 3 CORREGGIO (RE)

Antonio 347.9408835 Salvatore 340.3063904  
antonio.g.pagano64@gmail.com



Ogni contributo è prezioso. Per suggerimenti puoi telefonare allo 0522692340 o scrivere a [correggiodemocratica@pdcorreggio.it](mailto:correggiodemocratica@pdcorreggio.it), anche solo per chiedere di ricevere il giornale cartaceo o via email.

# Sostieni

## CORREGGIO DEMOCRATICA

Serve il tuo contributo per sostenere i costi di stampa del giornale che hai tra le mani e che riceverai nei prossimi mesi

# Bastano pochi Euro

Puoi portarli direttamente al Circolo PD in Corso Mazzini 25 D Mercoledì o Sabato mattina dalle 8 alle 12:30 oppure fare un bonifico all'iban IT05W0538766320000035272873

**Correggio Democratica** Corso Mazzini 25/d Correggio RE - **Contatti:** Tel. 0522 692340 e-mail [correggiodemocratica@pdcorreggio.it](mailto:correggiodemocratica@pdcorreggio.it) - **Direttore responsabile:** Andrea Costa - **Coordinamento Redazionale:** Roberto Paltrinieri, Manuela Bertolini, Gennaro Di Tuccio. **Redazione:** Cecilia Anceschi, Chiara Anceschi, Roberto Ferrari, Giulia Sgarbi, Lorenzo Iori, Luciano Incerti, Cecilia Moscardini, Dania Nizzoli, Fabrizio Pelosi, Francesco Incerti, Elisa Scaltriti, Marco Truzzi e Giovanni Viglione. **Hanno collaborato:** Alessio Mammi, Maino Marchi e Mirko Scaltriti - **Grafica e Impaginazione:** Cecilia Moscardini e Luna Fucili - **Registrazione:** Tribunale di Reggio Emilia. n. 1/2021 del 09.04.2021 - **Stampa:** Cromotipografica Correggio - **Chiuso in redazione:** 29 febbraio 2024



stampata su carta FSC, da foreste gestite in modo responsabile